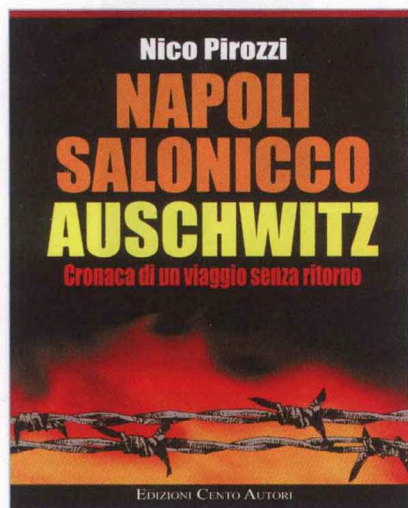


Oggi, 'Fantasmi del Cilento' ha un seguito avvincente



"Napoli, Salonicco, Auschwitz" (edizioni CentoAutori) rappresenta la seconda tappa nel percorso della memoria intrapreso dal giornalista e scrittore **Nico Pirozzi**.

Un secondo episodio, dopo quello dei 'Fantasmi del Cilento', ricostruisce pagine perdute che legano il dramma della Shoah a molti Ebrei provenienti dalla Campania.

Pirozzi tratta l'argomento con il piglio fermo dello studioso, che non dimentica di essere cronista, affrontando spesso la storia come una vera e propria indagine. Il libro è ambientato nel luglio 1938, data in cui il regime fascista promulga le leggi razziali.

Protagonisti sono Rachele e Abramo Hasson, commercianti greci emigrati a Napoli, dopo l'incendio di Salonicco dell'agosto 1917. 'Traditi' dal paese che li aveva accolti, ritornano in quella che era considerata la Gerusalemme dei Balcani. Con loro i due figli più piccoli, Giacomo e Dino. Ed è qui che ri-

fulge l'incredibile storia dei consoli Guelfo Zamboni e Giuseppe Castruccio, di Lucillo Merzi e Riccardo Rosenberg, che riescono a distribuire centinaia di documenti attestanti l'italianità di altrettanti ebrei.

Una sorte benevola che non toccherà, però, alla famiglia Hasson.

Pino Errichiello

La seconda Sibilla torna alla luce dall'Appennino Umbro-Marchigiano

C'è una Sibilla che ci riporta ai culti oracolari dell'Antica Roma, a noi campani più nota, non fosse altro per questioni di vicinanza, vista la sua collocazione in territorio flegreo, e precisamente a Cuma. E c'è una Sibilla che rimanda a un mondo fatato e oscuro, immersa nella natura rigogliosa dell'appennino umbro-marchigiano, meno conosciuta, ma egualmente interessante e affascinante.

Entrambe sono collocate su un monte e in un antro, una grotta, e nelle prossimità di un lago; entrambe sono legate al 'canto', ovvero a una profezia di tipo sciamanico, 'in cui il contatto con la Madre Terra è in sé fonte d'ispirazione divina'. Della prima Sibilla, quella cumana, ne hanno parlato diversi autori, in primis Ovidio e Virgilio ('Eneide'), via via fino ai nostri giorni nei vari studi storici realizzati su Pozzuoli e l'acropoli di Cuma.

Della Sibilla Appenninica, invece, fino a oggi si sapeva poco e anzi nessun ricercatore aveva approfondito sul campo la sua conoscenza, cercando di penetrare il mistero che l'avvolgeva. Fino ad oggi, perché a colmare la lacuna ci ha pensato **Giuliana Poli**, giovane ricercatrice di Ascoli, che ha le sue origini proprio sui Monti Si-

billini. L'opera, che ha per titolo **L'Antro della Sibilla e le sue sette sorelle** (Controcorrente edizioni, pagine 204, euro 16), getta un fascio di luce su questa



figura di profetessa, divina, ispirata e dai tratti sciamanici. Lo fa attraverso uno studio dai caratteri antropologici e archeologici, con sconfinamenti nel campo astrologico.

Penetrando la natura rigogliosa della montagna e interrogando gli anziani del posto, Giuliana Poli ha scoperto un mondo fatto di spiriti e fate, ma anche di simboli e tradizioni, in cui spicca con tutto il suo fascino la 'regina' Sibilla, la Grande Madre. Un aspetto peculiare di questo libro, come spiega **Stefano Arcella** nel saggio introduttivo, è "il nesso fra la leggenda popolare delle 'Sette Sorelle' - che ricorda il mito egizio delle Sette sorelle della dea Hathor - e il nucleo centrale di un più ampio e numeroso complesso di chiese dell'area dei Sibillini, la cui topografia, secondo l'Autrice, riflette il modello celeste della Costellazione della Vergine, simbolo astrologico del Femminino inteso quale principio cosmico".

Si tratta di intuizioni originali e inedite, che danno spessore al volume, assieme a un appropriato ed esaustivo inserto iconografico.

Mauro Finocchito